

Carlo il mattatore

Cecchi al Gobetti mette in scena i volti del teatro

ALESSANDRA VINDROLA

LE SUE interpretazioni, a teatro come al cinema, sono memorabili. Esempi originali: Carlo Cecchi ha inventato un modo di recitare che ancora oggi, dagli esordi nel 1968, è come un marchio di fabbrica. Una strana miscela di distacco e ironia che gli deriva, in parte, dalla doppia lezione appresa dal Living Theatre e da Eduardo De Filippo: una doppia chiave di lettura sul teatro (e sul mondo) che l'attore regista ripropone, alle soglie dei settant'anni, con il suo ultimo spettacolo, in scena da stasera a domenica al teatro Gobetti, nella stagione del Tst, e che si compone di due atti unici: *Claus Peymann compra un paio di pantaloni* e *viene a mangiare con me* di Thomas Bernhard e *Sik-Sik, l'artefice magico* di Eduardo De Filippo.

Due pièce solo apparente-

mente discordanti e lontane, ma che ancora una volta offrono a Cecchi l'occasione di riflettere sul senso profondo del fare teatro, facendo perno sulla chiave comica. *Claus Peymann compra un paio di pantaloni* e *viene a mangiare con me* è tradotto ed è interpretato dallo stesso Cecchi che ne firma anche la regia e da Elia Schilton. Il regista mette in scena tre dei *Dramoletti* di Thomas: in queste brevi farse Claus Peyman, appena nominato direttore del Burgtheater, disserta con lo stesso Bernhard, con taglio surreale, sul senso di un teatro che la società ha condannato ad essere puro spettacolo di ricreazione, svuotandolo di ogni senso politico e sociale. Fra l'altro, Cecchi aveva già rappresentato questa pièce nel 1990, ma nella nuova versione è affiancato da Elia Schilton impegnato in ben tre ruoli diversi, fra cui uno femminile. Nel secon-

do atto Carlo Cecchi torna in scena con *Sik Sik, l'artefice magico* di De Filippo, ed interpreta un illusionista maldestro e squattrinato che si esibisce in teatri di infimo ordine insieme con la moglie e una spalla: anche qui il protagonista è il teatro, un teatro malconcio e di bassa levatura che è, non diversamente da quello di cui parla Bernhard, una vero e proprio tradimento dell'arte.

Fra le prime di questa settimana, sono da ricordare *Romantic comedy*, che inaugura questa sera la stagione di prosa del Teatro Alfieri: commedia brillante di Bernard Slade con Marco Columbro e Mariangela D'Abbraccio, in scena fino a domenica (inizio alle 20.45) che mette a confronto uno scrittore in crisi e un'aspirante scrittrice giovane e brillante; mentre al teatro Erba, sempre da stasera a domenica, va in scena *Il filosofo di campa-*

gna, una commedia di Carlo Goldoni nell'allestimento del Piccolo Teatro di Catania, che ha scelto di mantenere inalterato il testo goldoniano e di riscrivere, invece, le musiche.

Domani alle 21, alla Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, debutta il nuovo spettacolo di Assemblea Teatro *La costituzione in dieci colori*, con la regia di Renzo Sicco e Lino Spadaro, che mira a spiegare in modo semplice e divertente il testo fondamentale della Repubblica italiana. All'Astra invece prende il via *Corpi in rivolta*, un progetto che associa due spettacoli (prodotti lo scorso anno dalla Fondazione Teatro Stabile) che hanno per protagonista il corpo: si tratta di *Venera e Adone* di Valter Malosti, in scena fino al 15, e di *Keely and du* di Beppe Rosso, che sarà al Vittoria da giovedì a domenica.

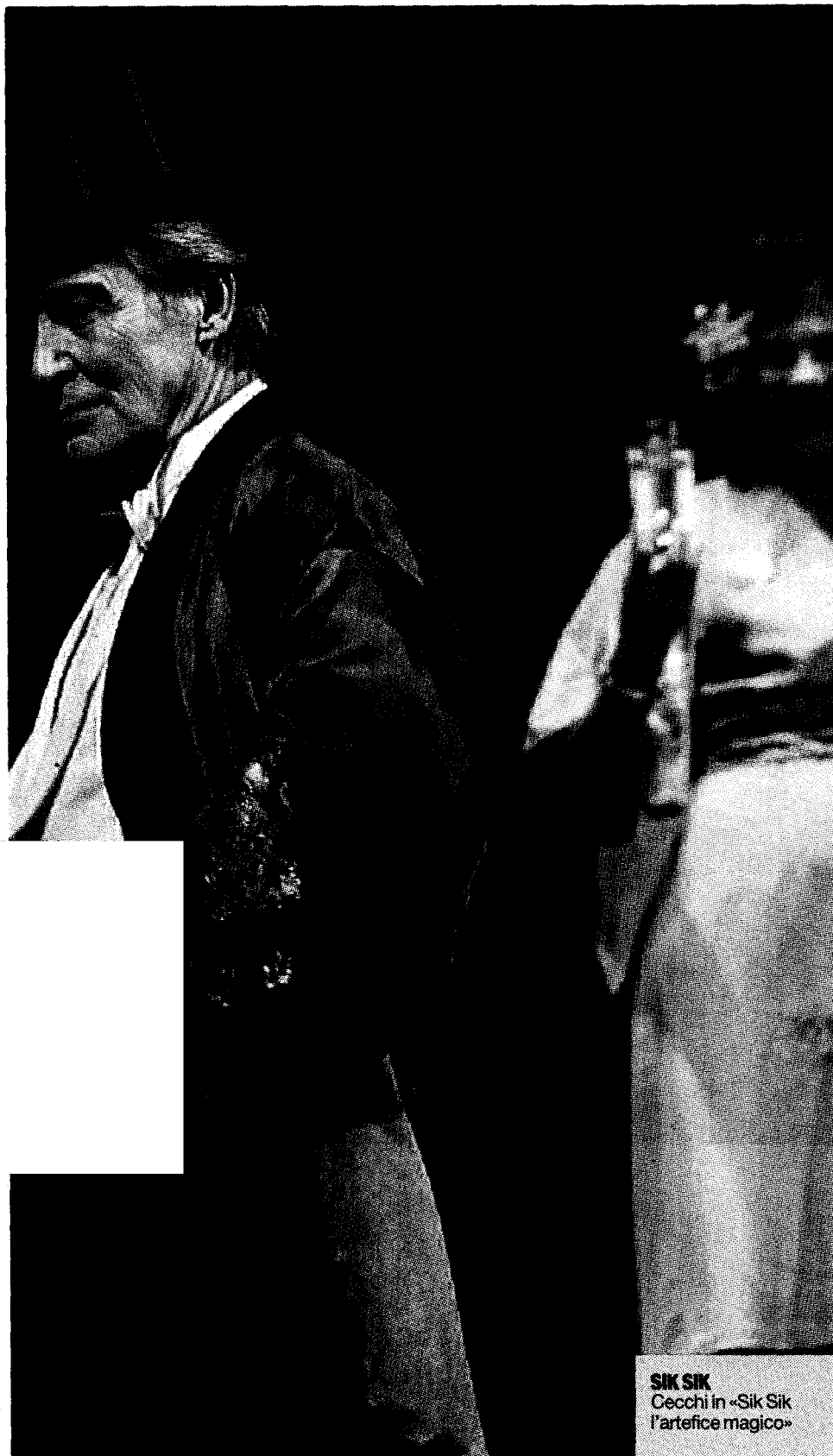
«Claus Peyman compra un paio di pantaloni...» e «Sik Sik, l'artefice magico» Teatro Gobetti, ore 20.45, repliche sino a domenica



Il libro

Patel e i padroni del cibo

È STATO fra i libri più citati dell'ultima Terra Madre, *I padroni del cibo* di Raj Patel (Feltrinelli), la guerra in corso per il controllo delle risorse, tra una metà e l'altra del mondo. Studioso delle politiche alimentari, già collaboratore della Banca mondiale e del Wto prima di essere tra i principali accusatori delle stesse, Patel insegna all'Università di Berkeley e in Sudafrica. Oggi alle 18 è alla Torre di Abele, in via Pietro Micca 22, presentato da Claudio Canal.



SIK SIK
Cecchi in «Sik Sik
l'artefice magico»